

## Professionisti “impastati” nell’esperienza umana

*Riconoscere lo statuto relazionale dell’individuo e recuperare le esperienze dell’umano come via per sanare la deriva tecno-nichilista, che nella contemporaneità ha prodotto l’inintelligibilità della questione di Dio. Dal sociologo Mauro Magatti un invito agli studenti di scienze religiose e teologia a divenire professionisti capaci di far dialogare le proprie conoscenze con la realtà.*

La stagione della globalizzazione volge al termine e noi ci ritroviamo dentro una trasformazione profonda, in un mondo caratterizzato da elementi di disordine e di contraddizione, dove la spinta al cambiamento è sempre più urgente. La crescita che si riteneva illimitata e progressiva lascia il posto a una stagione di shock. Occorre capire il nuovo mondo – anche con una riflessione teologica che non sia troppo in ritardo rispetto a ciò che accade – e trovare le misure di questa nuova condizione di cui nessuno ha le mappe.

È partita da qui la riflessione del sociologo ed economista **Mauro Magatti** all’evento in rete degli Issr del Triveneto “Specialisti gioiosi. Le scienze religiose nel contesto attuale”, svoltosi il 3 maggio 2022 in presenza a Vicenza e con 240 partecipanti online.

### Chiusi nella capsula

«Oggi in Occidente (in Europa, in Italia) e fra le ultime generazioni (20/30enni) la questione di Dio risulta inintelligibile, perché la cultura contemporanea ha raggiunto un livello di astrazione e di saturazione elevatissimo e ha generato un’idea di ordine sociale potentissimo, capillare, saturante: una capsula da cui è difficile uscire» ha spiegato Magatti. Uomini e donne tecnologici, non riusciamo a capire di che cosa si parla quando si parla di Dio, salvo in alcuni momenti in cui qualcosa (una malattia, una perdita) rompe lo schema. «La deriva tecno-nichilista porta all’inintelligibilità di Dio nella cultura contemporanea e produce, per reazione, per compensazione, la dinamica fondamentalista in tutte le religioni, cattolicesimo compreso». La dinamica fondamentalista non va bollata ma va compresa perché ha solo un futuro di distruzione.

### Ripartire della relazione

«Non c’è altra radice se non quella cristiana che possa dire qualcosa alla storia occidentale» ha affermato il sociologo richiamando *Laudato si’ e Fratelli tutti* come i luoghi in cui papa Francesco pone all’Occidente (cristiano) la questione dell’individualismo (che è figlio dell’astrazione) *versus* la relazione. «Il papa chiede di riconoscere lo statuto relazionale dell’individuo – spiega –. Per provare a ristabilire una relazione fra la fede e la ragione, separate dalla cultura moderna, bisogna partire dall’esperienza dell’umano; per questo Francesco chiede ai cristiani di mettersi nei luoghi e fra coloro che la società tecnocratica tende a scartare: dove l’ordine sociale entra in crisi si può provare a scardinarlo. Dopo avere recuperato la costitutiva relazionalità della vita umana, allora si potrà rigenerare anche il pensiero».

### Un sapere incarnato

Da qui discendono alcune sottolineature per lo specifico del lavoro universitario, di formazione, di pensiero. Innanzitutto il recupero dell’**esperienza** – scalzata, nella modernità, dall’esperimento di matrice tecno-scientifica –, ad esempio dell’esperienza di chi si pone la domanda della preghiera (quali sono le forme della preghiera contemporanea?) o di chi sta accanto alle infinite forme di umanità negata. Recuperare le esperienze dell’umano potrà aiutare a sanare la cultura tecno-nichilista.

In secondo luogo il tema del **dialogo**, del rapporto con le altre religioni: il “dialogo dialogico” di Panikkar, un cammino da fare insieme e che ci trasforma grazie all’incontro con l’altro. Per contribuire a salvare il mondo c’è bisogno di conversione.

Il sociologo infine ha sottolineato la necessità di essere **professionisti**. «Il pensiero e le competenze crescono dove il confronto con la realtà dell’umano costringe a usarle, dove ci lasciamo sfidare dalla realtà senza chiuderci nel bozzolo di un linguaggio iniziatico. C’è bisogno di persone che aiutino a recuperare un’apertura spirituale, vitale; che sappiano aprire finestre pertinenti al mondo in cui stanno; capaci di far dialogare le proprie conoscenze con la realtà e generare **un sapere incarnato**.